



N°. 651

1° settembre 2022

SE SI PERDE IL CONTATTO CON GLI IDEALI CRISTIANI LO SI PERDE ANCHE CON LA REALTÀ, DESTINATA COSÌ A PEGGIORARE

di Giovanni Palladino

Di recente si è fatto un gran parlare dell'irrilevanza dei cattolici in politica. E molti ne lamentano l'assenza. Ma questa assenza, ormai lunga, è stata causata da democristiani, che Sturzo - verso la fine della sua vita - definiva con tristezza "demicristiani". Pochi giorni dopo il suo ritorno dall'esilio di ben 22 anni, il vertice della DC lo andò a salutare nel Convento delle Suore Canossiane. Egli diede loro il seguente consiglio:

"Non perdetevi mai il contatto con gli ideali. 'Cercate il regno di Dio e il resto vi sarà dato' dice il Vangelo. Gli ideali su cui fondare ogni sana azione politica sono la giustizia e la libertà. Giustizia e libertà sono gli ideali della Democrazia Cristiana".

E il 18 ottobre 1946, in uno dei suoi primi articoli (ne scriverà circa 1.000 in 13 anni!), egli sosteneva con grande chiarezza e convinzione:

"La Democrazia Cristiana ha un compito di eccezionale importanza in Europa. Ma occorre che prenda coscienza della sua funzione di centro fra la rivoluzione di sinistra e la reazione di destra. Sul terreno pratico non deve temere di essere ardita nel rivendicare i diritti del lavoro e di avere allo stesso tempo il coraggio di fare rispettare i limiti della giustizia sociale e individuale. Non si faccia trascinare da improvvisazioni economiche, come le nazionalizzazioni, che sappia resistere alla demagogia di sinistra e che sappia rompere la resistenza degli egoismi in tutti i settori. La lotta contro gli egoismi individuali, nazionalistici e di classe è la lotta cristiana, è la nostra lotta".

Purtroppo il 30 aprile 1959, a pochi mesi dalla sua morte, Sturzo scriveva:

"Il sinistrismo e non il centrismo sta immobilizzando la DC e il Paese con l'attesa della apertura a sinistra, tanto da rendere la DC divisa fra due correnti spiritualmente avverse, senza quel vero centro che unisce e dà personalità propria, come la diede al Partito Popolare e poi alla DC di De Gasperi (1943 - 1948). Povera Italia se continua ancora a baloccarsi tra destra e sinistra, con un centro inoperante e con i partitini nei dintorni disposti, come in Sicilia, ad allearsi anche con il diavolo pur di guadagnare due o tre seggi nei vari consessi parlamentari e consiliari. Intanto sarebbe un gran guadagno se, invece di batterci per la sinistra o per la destra o per il centro, cominciassimo a parlare il linguaggio dei fatti: politica internazionale, quella del Patto Atlantico e della NATO; politica economica, quella di mercato con i correttivi necessari, compresa la legge antimonopoli privati e pubblici; politica scolastica basata sulla libertà di scelta tra scuola pubblica e privata; politica interna piantata anzitutto sulla moralizzazione; politica amministrativa ripigliando lo smantellamento degli enti inutili, superflui, deficitari e fermando con potenti antibiotici l'entità e la partecipazione, malattie di un passato fascista, raddoppiate dal sinistrismo social comunista e da quello degli utili idioti".

Così dagli anni '60 in poi la DC finì di perdere del tutto la forza di quegli ideali cristiani tanto raccomandati da Sturzo e i "demicristiani" si lasciarono travolgere dalla debolezza degli ideali della sinistra, che il grande sacerdote di Caltagirone giudicava del tutto incapaci di realizzare quella giustizia sociale e quella libertà responsabile per le quali si batté per tutta la vita. Sturzo fu un



Condividi su Facebook



Servire l'Italia
Liberi e Forti

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servireitalia.it - info@servireitalia.it - servireitalia@gmail.com



utopista? No, perché egli toccò con mano quanto fossero validi quegli ideali nel periodo ultraventennale (1897 - 1918) in cui - rispondendo all'invito fatto da Leone XIII ai sacerdoti di uscire dal chiuso delle loro sacrestie per dedicarsi anche alla soluzione dei gravi problemi sociali del tempo- si dedicò dapprima alla creazione di una Cassa Rurale in funzione antiusura e di diverse cooperative, e poi alla guida amministrativa di Caltagirone. I buoni risultati raggiunti lo portarono alla creazione del Partito Popolare Italiano, che nel 1919 - sorprendendo tutti - ottenne il 20% dei voti dietro i socialisti di Turati, ma davanti ai liberali di Giolitti (nel 1919 i fascisti di Mussolini erano ancora un partito da prefisso telefonico). Invece i veri utopisti furono Giolitti e Turati. Il primo perché - nell'ottobre del 1920 - rifiutò di aderire a una moderna e razionale proposta di Sturzo per risolvere il drammatico problema dello sciopero generale scoppiato in estate e che tanta violenza stava creando in Italia a vantaggio dei fascisti. Il secondo perché si illuse che la sua proposta, del tutto opposta a quella di Sturzo, potesse essere seriamente accettata da Giolitti. E Mussolini l'avrebbe comunque combattuta.

Purtroppo questo è un fatto storico poco conosciuto o non capito dagli stessi democristiani. Avrebbe dovuto avere una grande rilevanza strategica per abbattere il deleterio conflitto tra capitale e lavoro, conflitto che già Leone XIII giudicava come seria causa di "confusione e barbarie" nella sua *Rerum novarum*. Proprio per abbattere questo negativo conflitto - che Sturzo riuscì a eliminare nella sua Caltagirone - il PPI propose al governo Giolitti di varare una legge per l'azionariato degli operai, così da realizzare - in anticipo rispetto al resto del mondo - un moderno capitalismo popolare e partecipativo. Un capitalismo che fosse di tutti e non di pochi o in mano degli speculatori. Giolitti, che giudicava Sturzo "un prete intrigante", rifiutò questa proposta e promise invece a Turati - per far terminare il lungo sciopero generale - di portare all'esame della Camera la proposta socialista, che avrebbe dato nel tempo agli operai l'intera proprietà delle imprese. Sturzo la definì subito "una legge bolscevica". Così il lungo sciopero generale terminò, ma con il risultato di portare i primi soldi nelle mani di Mussolini da parte dei latifondisti e dei grandi industriali in funzione antibolscevica. Poi della proposta di Turati non se ne fece nulla, perché il governo Giolitti cadde all'inizio del 1921, ma intanto il potere dell'ex-socialista Mussolini iniziò a crescere di molto in una Italia sempre più violenta e quindi desiderosa di ordine e pace sociale, che il fascismo promise di portare.

I "demicristiani" apprezzarono sempre lo Sturzo anti-fascista, ma non capirono lo Sturzo anti-bolscevico, forse perché non seppero come andarono veramente le cose nel 1921, né lessero con attenzione la *Rerum novarum* del 1891 contro il marxismo, la *Quadragesimo anno* del 1931 per ribadire quanto detto 40 anni prima e la *Divini redemptoris* del 1937 contro il comunismo ateo. E oggi ci sorprendiamo dell'irrilevanza dei cattolici in politica? Che ritornino ad essere coerenti con gli ideali cristiani, che coincidono con le verità della buona politica e della buona economia sostenute da Sturzo!



Condividi su Facebook



Servire l'Italia Liberi e Forti

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com